ANNO VIII. N. 68 — UDINE, GIOVEDÌ-VENERDÌ 26-27 MARZO 1885 — ABBONAMENTO POSTALE.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. [32]
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Il Socialismo nel Mantovano

Togliamo queste importanti notizie da una corrispondenza del Corriere di Verona.

" Trovandomi ad abitare in una località presso il confine mantovano, mi sono sempre interessato di seguire il moto socialistico che in quella Diocesi da qualche mese si è sviluppato, e sono in grado di informarvi che, pur troppo, oggi è divenuto piuttosto serio, e se l'autorità governativa non ci provvede presto, diventerà pericoloso e luttuoso.

Ecco come ha cominciato nella campagna:

Sul finire dell'anno 1884 alcuni emissari si misero a scorrazzare in alcuni centri popolati del basso mantovano e fecero intendere a quei poveri contadini, pur troppo in alcuni luoghi tiranneggiati da qualche benestante, che essi erano venuti a suggerire un mezzo onde sussidiarsi in caso di malattia e rendersi solidali, per aver migliorie nella paga dei loro lavori, istituendo una Società operaia di mutuo soccorso tra contadini.

A quest'esca quella gente incauta fu presa senz'altro, ed a ciascuno che dava il suo nome a questa " Società di mutuo soccorso dei contadini „ consegnavano il relativo statuto, nella prima parte del quale davansi le norme per assegnare il quantitativo di sussidio in caso di malattia, senza obbligare i soci ad un fisso per questo scopo: — cosa, come si vede, affatto senza fondamento, ma intanto sufficiente per ingannare quei poveri grami.

Nella seconda parte poi dello stesso statuto si obbligava ciascun socio a non fare lavori di sorta in campagna se non in base alla tariffa quivi fissata e cioè, pei lavori più usuali, non meno di centesimi trenta all'ora e più più secondo altri lavori. — Disposizione che è diretta ad avvezzare il povero a farsi esigente contro il ricco, e avviarsi direttamente al socialismo. — Nella terza parte ogni socio dovea accettare senza riserva il contenuto nella I e II parte dello statuto istesso, con minaccia altrimenti di essere cacciato. —

Con queste lustre, pur troppo, i poveri mantovani si lasciarono illuminare e così gli emissari arrivano ad ottenere il vero intento che non era quello di soccorrere i poveri, ma di favorire il *socialismo*, per affrettare il quale ricorsero alla pubblicazione del *Pellagroso*, foglio sopratutti antireligioso, antimorale ed antisociale. E' stampato in Mantova, ma viene dispensato in Castel d'Ario mantovano, centro principale di questa socialistica propaganda.

Gli scioperi che così di spesso là succedono sono conseguenze di quella società operaia, e di questo schifosissimo giornale, condannato pubblicamente da S. E. R. Mons. Berengo nell'Omelia della presente Quaresima; ma gli scioperi cresceranno ancora più nell'aprile prossimo, perchè appunto il prezzo del lavoro che esigeranno i soci, deve datare dal primo prossimo aprile.

Io so che i possidenti ed affittavoli del Mantovano sono *impensieriti* non poco, e qualcuno che era per conchiudere un contratto d'affitto, non lo fece per timore di questa nefasta associazione, la quale ha preso ormai vaste proporzioni. Persone che là bazzicano, mi assicurano essere ormai composta di ben 4000 (quattromila) soci.

Pur troppo anche nei nostri paesi vicini al Mantovano ne sentiamo le tristi conseguenze, e qualche mezzano mandato innanzi dai primi emissari è venuto anche nella mia località per prepararvi il terreno.

Anzi, le dirò, che io passo come uno dei più nemici a questa malefica società, perchè pubblicamente l'ho condannata per tante ragioni, e più ho denudato i biechi fini della medesima, espressi nell'organo suo ufficiale il malefico *Pellagroso*. Non so come, a me viene da Mantova talora questo foglio bestiale, che mi ributta ogni volta getto li occhi sulle nefandità di cui è infarcito, e resto maravigliato come il Governo non apra li occhi e non impedisca questa pubblicazione così antisociale.

Col metodo che ha adottato di reprimere anzichè prevenire i disordini è ormai chiaro che egli stesso vuol farsi la causa di tanti disordini. Apra li occhi una buona volta e si metta ad impedir tanti malanni; se aspetta un poco non farà più a tempo. Confida nella sua forza; ma quando, e sul Rovighese, e sul Mantovano ed altrove, si muoverà tutto un popolo, cosa varrà la sua forza?... A fare una guerra civile e non altro..... „

Proclami rivoluzionari all'esercito

Giunsero in parecchie città specialmente di Romagna numerosi pacchi di un manifesto a stampa clandestino diretto all'esercito italiano. Per eludere le ricerche della polizia, il documento non porta che indicazioni generali e indeterminate. In capo, nel mezzo del margine, a caratteri maiuscoli, si leggono le lettere A. R. U. (Associazione Repubblicana Universale); a destra a modo d'indirizzo: *Esercito!* — a sinistra, come a luogo di destinazione: *Italia!* — appiedi del foglio: *Italia, marzo 1885, Tip.* dell'A. R. U. Firma: *Il Com. Cent. Org.* (Il Comitato centrale organizzatore).

Questo manifesto invita l'esercito alla ribellione e vi si dice che invece dell'Africa ci sono Trento e Trieste da conquistare. Non mancano che ben si intende, le solite frasi reboanti e ingiuriose contro l'Austria e la evocazione della " spoglia strangolata di *Guglielmo Oberdank.* „ E il proclama termina gettando l'alternativa: " O il *disarmo* per alleviare le sofferenze delle popolazioni italiane, o la sola, l'unica guerra nazionale: *la guerra contro l'Austria!* „

Non è mestieri aggiungere altre parole per mettere in chiaro l'intento fazioso ed anarchico a cui mira il manifesto repubblicano-irredentista. Nè ai soldati italiani sarà difficile scorgere l'insidia che loro si tende, e comprendere che tanto la spedizione in Africa, quanto le città e provincie irredente sono un mero pretesto e che il vero obbiettivo che muove i repubblicani è di valersi dell'esercito per abbattere il Governo, e prendere essi il suo posto. Siccome in *cauda venenum*, così questo concetto è espresso nell'ultima parte del manifesto, dove si dice abbastanza chiaramente che l'Italia non avrà bene " finchè a guida della gran famiglia italiana non segga un Governo di *onesti*, libero in mezzo ad un popolo libero; — un Governo, che, ripudiando l'eredità del medio-evo, ridoni al paese la prosperità, e ai suoi abitanti la coscienza e l'uso dei propri diritti. „ E conchiude: " Venga questo giorno e le caserme — orrenda prigione di giovani energie condannate all'inerzia — cadranno al grido di: *Viva la giustizia! Viva la libertà! Viva l'Italia.* „

LA CONVENZIONE

PER L'ASSESTAMENTO DELLE FINANZE EGIZIANE

Venerdì della scorsa settimana fu distribuito alle Camere inglesi il *Libro Azzurro* che contiene i documenti relativi alla questione finanziaria egiziana.

Ecco il testo della dichiarazione firmata il 17 corr.:

Tra i governi di Germania, Austria-Ungheria, Francia, Gran Brettagna, Italia, Russia e Turchia è stata convenuta, di comune accordo, la dichiarazione seguente:

1. Il governo di S. M. il Sultano autorizza il governo di S. A. il Kedive ad emettere, alle condizioni contenute nei progetti di convenzione e decreti qui allegati, un prestito che può ascendere a 9 milioni di lire sterline effettive e promulgherà il firmano imperiale necessario a tale scopo.

2. I governi di Germania, Austria-Ungheria, Gran Brettagna, Italia e Russia essendosi accordati allo scopo di garantire tale prestito destinato a provvedere al regolamento della situazione finanziaria del governo egiziano, considerando che occorre portare certe modificazioni alla legge di liquidazione; considerando che essi riconoscono l'equità di sottoporre i loro nazionali in Egitto alle stesse tasse degl'indigeni; impegnansi assieme al governo di S. M. il Sultano, a firmare una convenzione concepita nei termini del progetto qui allegato. Essi consentono a che questo decreto sia riconosciuto dai Tribunali della riforma come una legge obbligatoria tostochè sarà stato pubblicato ufficialmente da S. A. il Kedive ed essi si impegnano di portarlo collettivamente a conoscenza delle potenze che hanno preso parte allo stabilimento di questi tribunali ed a invitarle ad aderirvi.

Essi dichiarano di accettare l'applicazione ai loro nazionali, come ai sudditi locali del decreto di Sua Altezza il Kedive in data 13 marzo 1884 concernente l'imposta della proprietà fabbricata, con questa modificazione: I membri stranieri delle commissioni e consigli di revisione istituiti cogli art. 4 e 5 del detto decreto saranno designati dal console, nel caso in cui le elezioni restassero senza risultato nonchè nel caso in cui i delegati eletti non si presentassero. Se i delegati del console non si presenteranno, la commissione o il consiglio di revisione procederà in modo valevole nella loro assenza. Essi dichiarano egualmente di accettare l'applicazione ai loro nazionali come ai sudditi locali dei diritti di bollo e patente, e si impegnano d'intraprendere immediatamente, di accordo col governo egiziano, lo studio dei progetti di legge che stabiliscono queste due imposte.

3. Considerando che le potenze sono di accordo nel riconoscere l'urgenza dei negoziati diretti a consacrare con un atto convenzionale lo stabilimento di un reggime definitivo, destinato a garantire in ogni tempo ed a tutte le potenze il libero uso del canale di Suez: è convenuto fra i suddetti sette governi che una commissione composta dei delegati nominati dai medesimi si riunirà a Parigi il 30 marzo per preparare e redigere questo atto, prendendo a base la circolare del governo di S. M. Britannica in data 3 gennaio 1883.

Un delegato di S. A. Kedive prenderà posto nella commissione con voto consultivo.

Il progetto redatto dalla Commissione sarà sottoposto ai suddetti governi i quali daranno quindi opera onde altre potenze vi aderiscano.

I sottoscritti plenipotenziari di Germania, Austria-Ungheria, Francia, Inghilterra, Italia, Russia e Turchia, muniti dei necessari poteri, dichiarano colle presenti che i loro rispettivi governi assumono gli uni verso gli altri gli impegni qui sopra riferiti.

In fede di che i sottoscritti hanno firmato la presente dichiarazione apponendovi i loro rispettivi suggelli.

A questa dichiarazione fa seguito una dichiarazione del governo egiziano così concepita:

Il governo di S. A. il Kedive, impegnasi di promulgare il decreto il di cui progetto è qui allegato.

Egli dichiara inoltre, per quanto gli accordi summenzionati si riferiscono a delle questioni di amministrazione interna d'Egitto, il di cui regolamento gli appartiene, in virtù dei firmani di S. M. il Sultano, di aderire a questi accordi e impegnarsi, per quanto lo concerne ad eseguirli.

Segue poscia la convenzione per la garanzia del prestito firmata il 18 corr. ed il progetto di decreto del Kedive che questo si è impegnato a firmare.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 24 marzo 1885.

Non tenetemi il broncio se questa volta ho tardato un po' troppo a scrivervi, perchè dovete ben imaginarvi che io sia stato impedito dalla mancanza assoluta anche d'un briciolo di tempo. Ora non posso disporre che di un solo momento; colgo quindi la opportunità e vi scrivo perchè sappiate che son vivo almeno.

Ma che cosa vi dirò? Nei giorni passati avrei avuto molto a narrarvi: l'Accademia letteraria-musicale in onore di S. Rocco, la inaugurazione del monumento all'esercito, la Tombola a beneficio dell'Istituto Coletti, la fucilazione dell'infelice Costanzo ecc. mi avrebbero fatto proprio, come si dice, le spese, ma di tutte queste cose, diventate omai vecchie, non posso più parlarvi. Vi dirò invece che domenica ebbe luogo al Ridotto la *commemorazione* del 22 marzo. Parlò l'ing. Manzini, che cominciò e terminò non contentando alcuno; v'erano le solite bandiere, le solite associazioni, i soliti curiosi; la città però fu al tutto indifferente e poche bandiere si vedevano alle finestre. Si capisce proprio come due e due fan quattro che certe *commemorazioni* forse molto presto si dimenticheranno.

><

I fanciulli si fanno sentire! L'altro giorno alcuni studenti del Liceo M. Polo mandarono un telegramma di simpatia agli studenti di Torino, e fin qui niente di male, poichè anche i nostri studenti hanno nelle vene sangue caldo e generoso. Ma il male fu che mandarono il telegramma a nome di *tutti*, mentre alcuni non erano contenti. Per conseguenza questi ultimi protestarono su pei giornali di non voler saperne del telegramma mandato a Torino, dichiarando che i loro compagni avevano commesso un abuso. E, a dir la verità, bisogna dar loro ragione; quegli altri dunque imparino a non parlar mai a nome di tutti. Eppure quante volte ciò non avviene?!

><

Il *Monitore delle strade ferrate* reca che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sul progetto d'un magazzino merci nella stazione marittima di Venezia.

><

Per decreto prefettizio è chiusa anche la nostra Scuola Superiore di commercio. Il locale è occupato dai nuovi studenti: Carabinieri e guardie di P. S. — Quando finirà questa commedia?

><

Se vi divertite di statistica vi dirò che la popolazione di Venezia al 31 dicembre 1884 era di 142,047 abitanti con un aumento di 2111 in confronto dell'anno precedente; che i morti durante l'anno furono 3503 ed i nati 3972; che gli immigrati furono 2796 e gli emigrati 1228. Vi posso anche aggiungere che abbiamo avuto 97 morti per vaiuolo, 20 suicidi e 1 omicidio. Riguardo poi all'altre cause di morte predominano da noi le pneumoniti, le bronchiti e le tubercolosi polmonari. — Ma ora mi accorgo d'aver cominciato colla *commemorazione* del 22 marzo e d'aver terminato colle malattie! Quando si dice il caso!

Intanto vi saluto e sono

V.

AL VATICANO

Il Concistoro è stato intimato per il giorno di venerdì 27 corrente.

Il *Moniteur de Rome* annunzia che nel Concistoro di venerdì, S. Em. il Cardinale Oreglia di Santo Stefano sarà nominato Camerlengo della Santa Chiesa.

— Domenica il Santo Padre ha ricevuto in particolare udienza il R.mo signore O' Connell, procuratore dell'Arcivescovo di Baltimora che umiliò a S. Santità gli atti del Concilio Plenario tenuto testè in quella città.

— Il Santo Padre con biglietto della Segreteria di Stato ha nominato l'Em.mo e R.mo sig. Cardinale Pietro Lasagni, Protettore della Pia Opera della S. Infanzia.

Con altro biglietto della stessa Segreteria Sua Santità ha nominato l'Em.mo Cardinale Francesco Ricci-Paracciani, Protettore delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

— Il giorno 11 del volgente mese il Santo Padre ammetteva a particolare udienza gli illustri Padri benedettini, Abate D. Luigi Tosti, Vice-archivista della Santa Sede, D. Gregorio Palmieri, D. Anselmo Caplet, D. Giovanni Sarcander, Francesco Navrátil e D. Carlo Luigi Stastny, *i quali desideravano*

deporre ai piedi di Sua Santità il primo volume dei Regesti di Clemente V, onde si apre la serie dei loro lavori sui Papi Avignonesi.

L'opera è veramente splendida e monumentale — scrive l'*Osservatore Romano* — sia pel merito intrinseco e letterario nella raccolta degli Atti Papali e nell'opportuno corredo e sussidio di Prolegomeni e di Note, sia pe' pregi tipografici; secondo gl'intendimenti dell'Augusto Mecenate, sotto i cui sovrani auspicii esce a luce, e torna di grande onore agli egregi religiosi, i quali, continuando le gloriose tradizioni del loro Istituto, vi dedicano lo studio più intelligente ed assiduo.

Il P. Tosti, a nome suo e de' suoi confratelli e collaboratori, ne accompagnava l'omaggio al S. Padre con un bellissimo indirizzo al quale Sua Santità rispondeva nobili ed elevate parole. Significava quanto Le stia a cuore il promuovere al tempo stesso quegli studi filosofici, che possano ristaurare la verità nell'ordine delle idee, e quegli studi storici, che, per rivendicare la verità nell'ordine de' fatti, ricorrano alle fonti autentiche ed originali. Lodava ed incoraggiava altamente le dotte fatiche di quei figli di San Benedetto, faceva ad essi dono di medaglie d'oro e d'argento, e, con affetto paterno, li confortava dell'apostolica benedizione nel loro difficile compito.

L'Opera intrapresa dagli illustri e valorosi scrittori prosegue ormai con tale alacrità, che, nel prossimo giugno, essi potranno presentare al Santo Padre il secondo volume.

L'*Osservatore Romano* pubblica un articolo sul primo volume dei Regesti di Clemente V. Lo riprodurremo in un prossimo numero.

LETTERA DEL SANTO PADRE

all'Imperatore della Cina

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

I disastri, che nelle presenti difficili condizioni della Cina hanno colpito le cristianità di alcuni Vicariati, in specie quelle di Kuan-Tong e di Kovei-Tcheou, i pericoli che corrono i missionari di diverse nazioni sparsi nelle varie provincie del Celeste Impero e i timori di mali maggiori onde sono minacciati, non potevano non commuovere vivamente il cuore del S. Padre Leone XIII. Egli per la cura che Gl'incombe della Chiesa universale, ha sentito il bisogno di venire in aiuto di quei fedeli e di quegli uomini apostolici, che abbandonata la patria e la famiglia si condussero in quelle lontanissime regioni per recare, a forza di privazioni e di patimenti, la luce della fede e della civiltà all'estremo Oriente.

Ha scritto pertanto Sua Santità all'Imperatore Kuangsu una lettera improntata dei sensi della più paterna sollecitudine per raccomandare a Sua Maestà i Missionari e i cristiani dell'Impero, ed impegnarla ad accordar loro sempre, ma specialmente in momenti così difficili, la sua efficace protezione.

L'incarico di portare e consegnare questa lettera fu affidato al missionario D. Francesco Giulianelli romano, il quale si recherà in seguito nella provincia di Chen-si per aprirvi una nuova missione italiana.

La lettera è la seguente:

Illustri ac Potentissimo
Utriusque Tartariae et Sinarum Imperatori.

IMPERATOR MAXIME

Commotum nuper bellum in quibusdam Imperii Tui regionibus impellit Nos ut benignitatem et clementiam Tuam demereri studiis officiisque Nostris nitamur, ne qua forte in religionem catholicam pernicies ex dimicationibus bellicis consequatur. In quo quidem et fungimur officio debito, cum Nostrum sit rem catholicam ubique terrarum, quantum possumus, tueri: et exempla sequimur Decessorum Nostrorum, qui Missionariis ex Europa multitudinique christianae potentes Principes, maiores Tuos non semel exoravere. Illud vero magnam Nos in spem erigit, quod hoc etiam tempore propensae in christianos voluntatis Tuae non defuerunt testimonia: intelleximus enim, ad primos belli motus, decretum esse auctoritate Tua ne violarentur christiani, neu quid ipsis ex Gallica gente Missionariis iniuriae fieret. Qua in re aequitatem, maxime Princeps, humanitatemque Tuam nemo non agnoverit. Eo vel magis, quod quotquot ex Europa sacerdotes in florentissimo Imperio Tuo, Evangelii caussa, versantur, a Romanis Pontificibus mittuntur, a quibus ipsis et munia, et mandata, et omnem accipiunt auctoritatem. Neque una dumtaxat e gente iidem eligi solent; plurimi hoc tempore numerantur ex Italia, ex Belgio, Hollandia, Hispania, Germania, qui amplissimae ditionis Tuae decem provincias excolunt. Sacerdotes vero cum e Societate Jesu, tum e Congregatione Missionum, qui aliis in provinciis elaborant, ex diversissimis gentibus collecti sunt. Idque plane cum natura congruit religionis christianae, quae, non uni populo sed *omnibus nata, homines universos*, nullo nec loci discrimine nec generis, fraterna inter se necessitudine coniungit.

Eorum autem, qui in Evangelio elaborant, ipsis rebus publicis valde salutaris est opera. Nam a politicis negotiis abstinere iussi, toti in eo esse debent, ut sapientiam Jesu Christi disseminent ac tueantur. Illa vero praecipua doctrinae christianae praecepta sunt, Deum timere, et, omnibus in rebus iustitiam integre inviolateque servare: unde consequitur, subesse magistratibus oportere, parere legibus, honorem Regi habere non solum propter iram, sed etiam propter conscientiam: quibus virtutibus nihil profecto est aptius ad multitudinem in officio continendam, conservandamque publicam securitatem.

Revera catholici ex Europa sacerdotes, qui in potentissimo Sinarum imperio aliquot iam saecula apostolicum munus insistunt, tantum abest ut potestati publicae rebusque civilibus quicquam attulerint incommodi, ut plurimas utilitates, omnium consensu, pepererint: idque sane assecuti sunt primum christiana morum disciplina provehenda, deinde propagatione litterarum reliquarumque artium, quibus gentium humanitas continetur. — Quoniam vero eadem mens idemque iis est propositum, qui nunc Sinenses ad instituta christiana erudiunt, dubitare non potes, quin eos ipsos pari voluntate fideque nomini et maiestati Tuae semper obsequentes experiare.

Nos igitur, potentissime Imperator, de significationibus benevolentiae in illos Tuae gratias Tibi plurimas et agimus et habemus: simulque Te, pro ea qua praestas clementia, vehementer obtestamur ut in praesentibus rerum vicibus eos benignitate Tua complectaris firmissimoque patrocinio tegas, nihil ut detrimenti capiant, et tuta in munere suo, libertate, beneficio Tuo, sine ulla offensione fruantur.

Interim, Deum caelorum terrarumque dominum obsecramus, ut Te, Princeps clarissime, uberrimis bonitatis suae muneribus perpetuo prosperare velit.

Datum Romae apud S. Petrum die 1 februarii 1885. Pontificatus Nostri anno VI.

LEO. PP. XIII.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28

Il presidente commemora il defunto senatore Mongenet e comunica che Cadorna è risultato eletto commissario di sorveglianza sulla cassa miltare.

Procedesi alla discussione per la istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Rossi, Marescotti e Pecile presentano e sviluppano alcuni emendamenti.

De Vincenzi sviluppa un sistema completo di riordinamento dell'istruzione agraria sostenendo, come riforma indispensabile, ritornare al ministero d'agricoltura l'insegnamento agrario togliendolo al ministero dell'istruzione dove trovasi assai disagiato.

La quistione universitaria e il governo

Secondo la *Rassegna* i rapporti inviati dalle autorità di Torino al ministero dicono che l'agitazione universitaria è soltanto sopita. La calma è più apparente che reale.

Elementi estranei all'università istigano l'agitazione.

Quasi tutti i ministri sono concordi nel pensare che si debbano prendere misure di severità per i disordini di questi giorni finchè non si entri nella legalità. Coppino dicesi avrebbe preferito un sistema più blando, ma cedette subito alle rimostranze di Depretis e di Ricotti. Sono quindi inesatte le voci di dissensi tra Coppino e Depretis.

La *Gazzetta Officiale* pubblica la nomina della commissione d'inchiesta sull'agitazione universitaria.

Il decreto dice che la commissione dovrà nel più breve tempo possibile indagare le cause dell'agitazione manifestatasi nell'università di Torino e quindi negli altri Atenei, accertare i fatti avvenuti, e ricercare cui spetti la responsabilità dei fatti medesimi.

Nell'ultimo consiglio dei ministri Depretis ha proposto si prenda qualche deliberazione rigorosa contro i professori che fecero causa comune con gli studenti. E subito il ministro Coppino mandò una circolare telegrafica ai Rettori delle università colla quale eccita i professori membri dei comitati misti a distaccarsi dai medesimi.

Un altro dispaccio ai Rettori li avverte che contro i professori che non ottemperassero, il ministro prenderà misure disciplinari.

Notizie diverse

Si attribuisce al ministro delle finanze, e ne circolava la voce anche nei circoli parlamentari, l'intenzione di tassare il gas. Più difficile, invece, pare l'aggravio del tabacco e delle giocate del lotto. Fervono su ciò gli studi alla Direzione generale delle Gabelle.

— I ministri delle finanze e del commercio, dietro la decisione della Francia di aumentare i dazi sul bestiame, hanno deciso di nominare una commissione per studiare quali aumenti si possano introdurre sulle materie provenienti dalla Francia. Così invece di un male, ne avremo due.

— Venne distribuita la relazione del senatore Cremona, nell'ufficio centrale del Senato, sulla legge universitaria di Baccelli. La relazione demolisce la riforma baccelliana.

— L'Ufficio Centrale del Senato nominò relatore per le convenzioni l'onor. Saracco che accettò il mandato consistente nell'accettazione delle convenzioni senza alcuna modificazione.

— Il ministero dell'istruzione pubblica decise l'istituzione nell'Università di Padova d'un gabinetto di patologia generale.

— La Commissione per la ricostituzione dell'Ufficio delle ipoteche, distrutto da un incendio a Potenza, presentò un ordine del giorno col quale si invitava il Governo a pareggiare tutti gli impiegati degli Uffici ipoteche a quelli governativi.

— Il governo inglese avrebbe in questi giorni fatto pervenire a quello italiano un piano per un eventuale aiuto nella guerra del Sudan, il quale aiuto consisterebbe nell'occupare dei punti avanzati per rendere sicura l'azione delle truppe inglesi contro il Mahdi.

— Il cavaliere Guardati ha presentato gli studi preliminari di un progetto per la bonifica delle paludi venete al ministero di agricoltura e commercio; trattasi di 78,000 campi che verrebbero bonificati in dieci anni; opera ardita e grandiosa di già esperimentata in piccole proporzioni all'isola del Lido, con ottimo successo.

— La Commissione istituita dal Ministero del commercio pel conferimento di un premio di diecimila lire allo scopritore di qualche importante giacimento di combustibile fossile, si è riunita sabato la prima volta per esaminare le memorie presentate dai concorrenti.

La Commissione è composta dal professore Blaserna, dall'architetto Cadolini, dall'ing. Giordano, ispettore-capo delle miniere, dal colonnello Vigna e dall'ispettore Artom del genio civile. I concorrenti sono 24.

ITALIA

Padova. — È finita l'istruttoria del processo contro il prof. Lodovico Brunetti. La Camera di Consiglio del Tribunale accogliendo le conclusioni del Pubb. Min. deliberò il rinvio dell'imputato davanti il Tribunale Correzionale di Padova per rispondere dell'accusa di oltraggio a pubblici funzionari per causa delle loro mansioni (art. 258 C. P.).

Quanto prima avrà luogo il dibattimento. Sosterrà l'accusa, a quanto dicesi, lo stesso Procuratore del Re Bonomi, il Tribunale, sarebbe composto del vicepresidente Durazzo, e dei giudici Bettanini e Farlatti; per la difesa sarà nominato un avvocato d'ufficio perchè il prof. Brunetti intende difendersi da sè.

ESTERO

Germania

Assicurasi che la polizia tedesca ha scoperto un attentato che si voleva compiere nel giardino del Principe di Bismarck mediante un nuovo preparato esplosivo di cui non si conoscono bene le qualità, ma che supera, dicesi, la forza della dinamite.

Il nuovo esplodente ha la specialità d'infiammarsi da sè stesso mediante un processo chimico, senza bisogno di miccia.

Un abito inzuppato di un tal liquido brucerebbe da sè dopo un certo tempo.

Russia

I giornali di Pietroburgo annunziano che il vescovo di Wilna venne trasferito da Jaroslaf a Wologda. Così pure il Vicario vescovile.

Il governo ha l'intenzione di riunire la diocesi di Wilna a una diocesi della Russia centrale. I giornali russi attaccano i cattolici con la più grande perfidia. Essi inventano pretese violenze da parte dei cattolici per mascherare la verità della situazione e giustificare così le misure del governo.

Se i giornali russi giungeranno a ingannare la pubblica opinione nel loro paese, l'Europa non lascierà di protestare contro la persecuzione di cui i Polacchi sono l'oggetto.

Francia

I senatori francesi hanno finito per approvare tutte le riduzioni sul bilancio dei culti, respingendo i varii emendamenti che i senatori di Destra avevano proposto.

I senatori francesi si sono dichiarati servi umilissimi della Camera e il ministro trionfa su tutta la linea.

Svizzera

Dall'ottimo giornale il *Pelerin* veniamo a sapere che nel 1874 la Massoneria Svizzera aveva costrutto a Friborgo una sua splendida *loggia*, e gongolava di gioia pel dolore che ne risentivano i cattolici, dei quali una famiglia era sopra tutto costernata perchè un suo membro, abbindolato dalla setta aveva pure contribuito all'opera nefanda.

Costui, per altro, nel 1879 non solo ruppe con essa ogni vincolo, ma si adoperò con tutto il resto della famiglia per riparare il male che aveva fatto.

E, grazie a Dio, il loro scopo non tardò ad essere raggiunto.

La loggia si sciolse e il tempio massonico, posto in vendita, sarà convertito in cappella.

Tutto il paese è in festa, e la sua gioia sarà tanto maggiore quando il vescovo procederà alla benedizione della nuova chiesa strappata al demonio.

Nell'atto di vendita fu compresa la condizione che si dovessero conservare tutti i mobili ed i simboli massonici, comprese le teste di morte che servivano ai misteri dei F.·. Questo tempio è scavato nel masso e forma un santuario di bellezza non comune.

Anche a Ginevra, in uno dei più bei quartieri, una loggia Massonica fu posta in vendita, perchè i FF.·. per costante sistema più larghi di parole che... di... *quattrini* non pagavano i loro debiti comuni. Questa loggia fu comperata da quegli stessi cattolici che erano stati costretti ad abbandonare la splendida loro cattedrale di Notre-Dame.

Il tempio diverrà ora una bella Chiesa del Sacro Cuore.

Avanti sempre cattolici; chi ben comincia è alla metà dell'opera.

Austria-Ungheria

Si annunzia da Vienna che il cardinale Schwarzenberg è caduto gravemente malato. L'ansietà è generale. Il cardinale doveva parlare martedì alla Camera dei Signori sul disegno per l'aumento delle congrue ecclesiastiche.

L'imperatore, i principi, l'aristocrazia, il popolo tutti sono inquieti e ansiosi di aver notizie sullo stato dell'illustre infermo.

Una gran folla sta in permanenza davanti al palazzo del cardinale.

L'Emi.mo Schwarzenberg compirebbe 76 anni il 6 aprile prossimo.

— La commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno del deputato Steudel relativo alla cremazione, ha terminato i suoi lavori. Il disegno non potrà essere discusso che nella prossima sessione. Secondo la relazione, la cremazione sarebbe facoltativa e non seguirebbe che dietro desiderio del defunto, manifestato nel suo testamento, o in presenza di testimoni. Essa non sarebbe obbligatoria che in caso di epidemia.

Cose di Casa e Varietà

La Dogana Unica. Martedì, come abbiamo annunziato, i rappresentanti del Ministero delle Finanze, del Municipio e della Amministrazione ferroviaria tennero il sopraluogo e successiva conferenza per stabilire definitivamente la località più adatta all'impianto della Dogana unica tanto reclamata dai bisogni del commercio locale.

Scartati i progetti di collocare la Dogana sul fondo Burghart e sul fondo Degani, venne adottato, dopo sentito anche il parere del presidente della Camera di commercio, di erigerla nella località che a nord-est resta delimitata dalla ferrovia e dalla strada carrozzabile di Cussignacco. L'area occupabile dal nuovo fabbricato ed adiacenze, di figura pressochè rettangolare risulterebbe di m. q. 8080 circa; il fabbricato della Dogana unica, parallelo all'attuale magazzino ferroviario, P. V. misurerebbe m. 110 in lunghezza e m. 20 in larghezza con due ali sporgenti verso città per 18 metri. Le due ali però si lascie-

rebbero per ora allo stato di progetto. Due rampe a *ponente* e levante darebbero accesso al nuovo fabbricato che avrebbe ad ovest verso la ferrovia il magazzino infiammabili ed a nord un locale per le guardie. Il binario di raccordo passerebbe fra il nuovo fabbricato principale e quello degli infiammabili, e la figura quasi rettangolare di tutta l'area (m. 140 volte 62 uguale m. q. 8680) la si otterebbe portando verso settentrione l'attuale strada di accesso alla stazione.

In questi sensi venne steso e firmato l'analogo verbale; ed ora alle rispettive autorità superiori l'approvazione del progetto che sperasi non andrà alle calende greche.

Per quei studenti che hanno ancora voglia di studiare, o per meglio dire *sono del partito di chi studia,* diamo la notizia che il ministero, sentiti i Consigli accademici delle Università, ha con apposita circolare dichiarato conformemente al voto della gran maggioranza dei medesimi che sia mantenuto l'obbligo della dissertazione scritta nell'esame di laurea per tutte le facoltà.

Una nuova collettoria postale per il servizio delle raccomandate e dei vaglia e di risparmio verrà aperta col 1 aprile a Forni di Sotto.

Una schioppettata d'ignota provenienza. Verso le 11 pom. del 18 corr. a Premariacco certo Conchione Antonio, che transitava per una via fu colpito nelle gambe da una scarica di pallini, e ancora non si potè scoprire l'autore del fatto criminoso. Le ferite del Conchione sono guaribili in 12 giorni.

La tratta dei fanciulli. Un dispaccio da Roma reca:

Venne arrestato in ferrovia, certo Pasquale che aveva comprato due ragazzini uno di 7 e l'altro di 12 anni dalle loro madri, pagandoli quattro lire l'uno, per portarli all'estero.

Furono anche arrestate con ordine telegrafico le due snaturate madri.

Perturbazioni atmosferiche. Le predizioni meteorologiche dell'ufficio del *New-York-Herald* si sono avverate appuntino. Il ciclone preannunciato ci è piombato addosso con una precisione degna di miglior causa, e continua ad imperversare non solo in Italia, ma in tutta l'Europa occidentale.

I giornali nostrani ed esteri ci recano notizie di uragani, bufere e burrasche. A Genova e a Messina pioggie dirotte, venti furiosissimi e freddo intenso. A Messina mancò poco che le navi quivi ancorate soffrissero gravi danni. I disastri di mare sono numerosi; parecchie navi naufragarono e pur troppo non tutti gli equipaggi si sono salvati; come per esempio il bark italiano *Gloria del mare* che da Plymouth navigava per Savona, il cui *equipaggio* andò in parte perduto. A Lodi, a Bologna, a Modena, a Vicenza e in altri luoghi nevicò dappertutto. I monti della Svizzera, del Tirolo, della Carnia sono coperti di neve.

Il bollettino meteorologico del *New-York-Herald* ha perfettamente indovinato anche l'uragano che si scaricò sull'Europa nei giorni 16, 17 e 18 di questo stesso mese e, cosa notevole, tutte due queste ultime volte le sue predizioni precorsero gli uragani di tre o quattro giorni, laddove le altre volte arrivavano quasi contemporaneamente.

Questo è un nuovo progresso della scienza che avrà certamente scongiurati molti disastri marittimi.

Slavia Italiana-Polemica. Ho ricevuto un opuscolo polemico dell'egregio dott. Carlo Podrecca, autore della *Slavia Italiana*, in cui rispondendo alle molte e differenti critiche che si fecero del suo lavoro, ribatte quello che crede di ribattere e giustifica la sua pubblicazione. Io non voglio brigarmi di ciò che non mi riguarda. Ad ognuno il suo. Alla mia osservazione (V. *Citt. Ital.* 2-3 ottobre 1884): « Sembra che l'egregio autore circoscriva la Slavia Italiana entro il solo distretto di S. Pietro. E dove lascia l'altra metà di Sloveni abitanti suolo italiano? Dato il titolo *Slavia Italiana* doveva parlare anche degli Slavi del distretto di Cividale, Tarcento, Moggio. » egli risponde: « Ho toccato di questi ultimi e di quelli (dimenticati dal critico benevolo) della provincia di Molise, ma nell'illustrazione volli circoscrivermi ai Sampietrini, perchè li considero il cuore della Slavia italiana, onde con questo nome battezzai il loro territorio. » Ma allora questa dichiarazione avrebbe dovuto premetterla per non essere frainteso. Il titolo fa necessariamente pensare a tutti gli Sloveni. Del resto la nostra Slavia è abbastanza piccola, quindi era conveniente illustrarla nella sua integrità senza ricorrere a divisioni. E qui non è il caso di dire che dai Sampietrini si possa avere un'idea di tutti gli altri, essendochè non poco differiscono fra loro, sia per le vicende, sia pel dialetto, sia pei costumi. La necessità di trattare di tutti la comprende anche l'autore, che nella prefazione al suo opuscolo promette di farlo.

Per ciò che risguarda gli Slavi della provincia di Molise (di cui io non mi era punto dimenticato), potrebbe ometterli senza timore di essere perciò criticato. Essi non hanno che fare cogli Slavi del Veneto. Questi appartengono agli *Sloveni*; non così gli altri, che provengono dalla Dalmazia o dalla Croazia, ed i quali per essere pochi e per giunta quasi italianizzati, non presentano certo interesse. Del resto se l'autore volesse dirne alcunchè, gliene saremo grati.

Il vario rumore che tanti giornali e periodici, così differenti e per lingua e per tendenze, hanno fatto alla comparsa dell'operetta, ne dimostra l'importanza ed all'egregio scrittore dà a buon diritto il coraggio di occuparsene un po' meglio e trasformata, perfezionata ed ampliata farla di pubblica ragione una seconda volta. All'opra dunque! Chi può aiutarlo in qualsiasi modo, risponda al suo appello, abbia la compiacenza di secondarlo. Egli poi farebbe buona cosa lasciando da parte ogni idea e commento politico, e quindi anche quell'esaltare più del vero il sentimento patriottico-italiano. Già nel *Cittadino Ital.* 2-3 ottob. 1884 io diceva: « vi sarebbe ancora qualche idea troppo esaltata.... da rintuzzare. » Ed alludeva appunto a questo soverchio esaltare. Spero che per questa *osservazione l'egregio* autore non vorrà darmi la taccia di antipatriottico, o peggio. Valga il vero. Egli giudicando la massa del popolo da quei pochi che, frequentando le scuole e le città, naturalmente s'imbevettero delle idee che vi trovarono e tuttora vi trovano, e che, conoscitori ed ammiratori delle patriottiche gesta, si sentono ribollire il sangue e si riscaldano talvolta fino al fanatismo; giudicando la massa da quei pochi, dico, fa una induzione non abbastanza convalidata. La gente di campagna rozza e semplice ama ed esalta chi le fa più bene, o per lo meno chi le fa meno male, e nel suo stato normale non è capace di pensare e giudicare con altri criterii. Così si spiega anche la fedeltà degli *Slavi* verso la repubblica veneta.

I. Tr.

La carta geografica del « Secolo. » Taluni dei nostri confratelli addentano il *Secolo* per la carta geografica da esso regalata ai proprii abbonati, e specialmente morsi sanguinosi gli avventano l'*Italia* e il *Corriere della sera.* Noi, veramente, che in ciò vediamo una lotta come fra galeotte e marinaio, non vi ci fermiamo tanto. Ad ogni modo, almeno per coloro che tengono come oracoli le cose secoline, val la pena di sentire che cosa dice il *Corriere.*

Ecco le sue parole:

« Il *Secolo* ha mandato ai suoi abbonati ed ha posto in vendita una carta geografica del Mar Rosso e del Sudan orientale, che è un tale ammasso di spropositi, che sembra fatta da un analfabeta.

« Il cartografo del *Secolo* ha pensato di copiare una carta tedesca, italianizzandone i nomi; ma, ignorando il tedesco, l'ha seminata di corbellerie superlative. Leggiamo, per esempio, *G. Cabur, G. Modschaf, G. Kadero,* e la stessa iniziale *G.* si trova dinanzi a molte altre parole. *G.* nelle carte tedesche, è abbreviazione di *Gibirge* (monti): in una carta italiana bisognava mettere *M.*

« Altrove leggiamo: *Ru, v. Meroe*: che vuol dire? In tedesco è l'abbreviazione di *Ruinen von Meroe*: in italiano bisogna mettere; *Rovine di Meroe.* E parimente lungo il corso del Nilo l'ignorantello compilatore della carta ha scritto ad ogni passo *Katarakt:* leggi *cateratta.*

« Ma per mostrare che razza di carta è quella del *Secolo*, guardiamo il paese, di cui principalmente si discorre in questi giorni, quello che sta intorno a Massaua e la strada verso Kassala. Si sa che Massaua confina col *Senhit*, il cui capoluogo è *Keren*; è un mese che si discorre di Keren e della necessità di occuparla: ebbene, niente Keren sulla carta del *Secolo.*

« Più in là, entriamo nel territorio di Kassala e precisamente nella valle del Baracka, o *Chor Baracka* (Chor in arabo significa *torrente*): sulla carta del *Secolo* il *Baracka* si è mutato in *Bocoka.*

« Andiamo al teatro della guerra fra il Mahdi e gl'inglesi: vi troviamo soltanto tre o quattro nomi spropositati e spostati! basta il dire che *Gubat*, invece di trovarsi al nord di Cartum si trova al sud: Non parliamo poi del corso dei fiumi che è cosa inenarrabile. Si vedono i fiumi scavalcare i monti, incrociarsi fra loro e finalmente perdersi nel nulla.

« Se è questa la carta di cui *Demetrio* del *Secolo* si serve per dare consigli al generale Wolseley, povero gen. Wolseley! »

Diario Sacro

Venerdì 27 marzo — Maria SS. Addolorata, digiuno di stretto magro.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Opere del canonico Feola. L'Editore Antonio Pisanzio ha intrapreso la pubblicazione delle opere del chiarissimo Mons. Francesco Feola, canonico della Metropolitana di Napoli e oratore facondo.

Le opere del Feola riguardano specialmente la Augusta Madre di Dio e torneranno utilissime ai cultori delle cose sacre e segnatamente ai banditori della divina parola i quali troveranno in esse larga messe per elogiare la Vergine SS. A tale scopo l'autore si prefigge di trascrivere qua e là *distesamente* le sentenze e le dottrine dei Padri, de' Dottori, degli Espositori biblici e degli scrittori ecclesiastici.

L'Editore manderà innanzi le cose che riguardano la Beatissima Vergine, come: le lezioni sui sacri Cantici, le prediche pel mese Mariano, la esposizione del Magnificat, i sermoni per le principali novene, ed i Panegirici per le festività della medesima. Poi pubblicherà i Panegirici dei Santi, gli Elogi funebri ed il Quaresimale. In ogni mese verrà a luce un fascicolo, di dieci foglietti, cioè di 80 pagine su bella carta e nitidissimi caratteri.

Abbiamo ricevuto i primi due fascicoli di questa importantissima pubblicazione che l'autore dedica all'Em.mo cardinale Sanfelice Arcivescovo di Napoli. Il Feola scrive in modo semplice e forbito, con forza e proprietà di argomenti, e noi crediamo che questa sua opera sia la sola fin qui pubblicata con tal metodo e tale forma. Ogni fascicolo costa **lire una.** Dirigere le domande all'Editore signor Antonio Pisanzio nello Stabilimento Tipografico all'Ancora, Via Crocelle. — Napoli.

Fino dal Maggio del 1883 il Circolo S. Giuseppe della Gioventù Cattolica di Vicenza curava la pubblicazione di un opportuno libretto intitolato: AVVERTIMENTI A UN GIOVANE *intorno alla Pietà, Studio, Civiltà con una breve Appendice sul conversare.* L'edizione, con tutto che copiosa, è già completamente esaurita; e la Tip. S. Giuseppe ne ha intrapresa una seconda, confortata dal successo e dal favore che il libretto ha generalmente incontrato. Si tratta di un volumetto, piccolo di mole, ma pieno e succosissimo per sostanza ed adattatissimo ai giovani, ai quali in pochi ma sceltissimi avvisi riguardanti la pietà, lo studio, la civiltà si dà una compiuta e perfetta regola di vita cristiana e civile.

Il libretto stampato in buona carta, con bei tipi nitidissimi si vende ai seguenti prezzi:

100	Copie	Lire	5. 50
50	»	»	3. —
13	»	»	1. —

Dirigere Commissione o Vaglia alla Tip. S. Giuseppe ovvero al Negozio Pietro Rumor Vicenza.

L'Italia in Africa

Lettere da Massaua confermano che Kerem, capoluogo del paese dei Bogos sarà entro un mese in possesso dell'Italia.

Ripetesi che ciò sarebbe concordato coll'Inghilterra, perchè Kerem domina Kassala che l'Inghilterra ha interesse a non lasciare in mano del Mahdi.

A Massaua il calore continua ad essere eccessivo.

Manca l'acqua ed i soldati sono ridotti ad averne due litri al giorno. Il pane costa lire 1,70 al chilogramma, il vino lire 2,40 al litro, la birra lire 1,20.

Il ministero avrebbe domandato alla Società di navigazione il tonnellaggio disponibile fra dieci o quindici giorni e quanti navi concorrerebbero a formarlo, in previsione di una grande spedizione destinata ad occupare il paese dei Bogos.

La marcia delle truppe italiane da Massaua a Keren si proteggerà con fortilizi armati di cannoni di campagna ed a breve distanza fra di loro.

Il colonnello Saletta avrebbe chiesto un rinforzo di uomini e di derrate.

Si dice che il 28 corr. partiranno pochi soldati in un piroscafo della Navigazione generale; collo stesso mezzo si invieranno in Africa 150 tonnellate di derrate.

TELEGRAMMI

Suakim 23 — Tutti i sudanesi, uccisi ieri, appartenevano alla tribù di Hadendovas. I dintorni della Zareba presentano uno spettacolo orribile, pei molti cadaveri dei ribelli. Gl'inglesi perdettero 500 cammelli, oltre altre bestie da soma.

Parigi 24 — *Camera* — Discussione dello scrutinio di lista. Decidesi che le elezioni *generali si faranno, salvo un caso di* scioglimento, entro i sessanta giorni precedenti i termini legali dei poteri della Camera e quindi il 14 agosto e il 14 ottobre. Approvasi l'insieme del progetto con voti 412 contro 99.

Parigi 24 — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: La legazione chinese ricevette notizie che serie trattative si fanno attualmente a Pekino per conchiudere la pace fra la Francia e la China.

Londra 25 — Nel consiglio dei ministri di iersera Granville comunicò un dispaccio dicente aver la Russia ordinato all'arsenale di Devonport di tener pronte tutte le navi.

Il *Daily News* ha da Allahabad: Dufferin sanzionò la mobilitazione di 50000 uomini che si concentreranno a Pishin sotto Stewart.

Parigi 25 — Telegrafano da Amsterdam che l'imperatrice d'Austria passeggiando per una via delle più popolose, fu improvvisamente accostata da un signore che la percosse col paracqua. Però non le colpì che il ventaglio.

Arrestato immediatamente ed interrogato, egli negò di sapere che la signora da lui percossa fosse l'imperatrice d'Austria.

Si crede che egli fosse ubbriaco.

Venne provvisoriamente rilasciato in libertà, ma gli faranno quanto prima il processo.

Moro Carlo *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

26 marzo 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1886	da L. 97.90	a L.	98.—
id. id. 1 luglio 1885	da L. 96.73	a L.	95.83
Rend. austr. in carta	da F. 83.20	a F.	83.30
id. in argento	da F. 83.60	a F.	83.50
Fior. eff.	da L. 205.—	a L.	205.50
Banconote austr.	da L. 205.—	a L.	205.50

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

	ore 1.43 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.	
per	» 10.20 »	diretto	
VENEZIA	» 12 50 pom.	omnib.	
	» 4.46 »	»	
	» 8.28 »	diretto	
	ore 2.50 ant.	misto	
per	» 7.54 »	omnib.	
CORMONS	» 6.45 pom.	»	
	» 8.47 »	»	
	ore 5.50 ant.	omnib.	
per	» 7.45 »	diretto	
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	
	» 4.25 pom.	»	
	» 6.35 »	diretto.	

ARRIVI

	ore 2.30 ant.	misto.
	» 7.37 »	diretto.
da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 3 30 pom.	»
	» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	omnib.
	ore 1.11 ant.	misto
da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.08 »	»
	ore 9.13 ant.	omnib.
da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 4.25 pom.	omnib
	» 7.40 »	«
	» 8.20 »	

1885 Udine — Tipografia del Patronato — Udine 1885

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

24-3-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	743.4	742.5	743.2
Umidità relativa . . .	59	50	45
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	2.6	—	—
Vento direzione . . .	SE	SE	SE
Vento velocità chilom.	14	14	13
Termometro centigrado .	5.9	6.5	6.6

Temperatura massima 8.2
» » minima 9.6

Temperatura minima all'aperto » » 1.7